

Ma, con le lettere autoritative del Papa, può essere neutralizzato in un mese dalla Sacra Rota

# Matrimonio: resta indissolubile

## La Sacra Rota non annulla, ma riconosce solo il nulla

DI GIANFRANCO MORRA

**A**ncora una volta papa Francesco rivela il suo protagonismo, la sua acutezza e la sua coerenza. Con due lettere autoritative, che entrambe cominciano con il "Buon Gesù" (*Mitis Jesus*), egli ha modificato le regole con cui la Sacra Rota, da secoli, riconosceva l'inesistenza di un legame matrimoniale. Proprio questo è il punto: il matrimonio per la Chiesa cattolica è sempre stato indissolubile; di nessuno, Enrico VIII o Cippiuti, se esiste, può essere annullato, in certi casi si può solo riconoscere che non c'è mai stato. Logicità o furbizia? Espediente per accontentare i ricchi e i potenti (da Marconi a Cossiga, da Cordero di Montezemolo alla Santanchè)? La furba introduzione di un divorzio cattolico? Tutto è stato detto. Ma la logica della Sacra Rota non è cambiata: non annulla, ma riconosce il nulla. Questo "nulla" concesso con rapidità, massimo un mese, da vescovi divenuti *Speedy Gonzales* e con un minimo costo.

**Nella sostanza Papa Bergoglio** non ha cambiato nulla, ha solo adattato le tecniche rotali al mutato ambiente. Di cui ha piena consapevolezza. In tutti i paesi, soprattutto in

quelli opulenti, il matrimonio religioso è in crisi gravissima e irreversibile. Alla base vi sono ragioni economiche, prima fra tutte l'immissione della donna

***I matrimoni religiosi in Italia, dal 1963 ad oggi, sono scesi dal 98,8 al 57,5%. I divorzi sono in costante aumento. I divorziati, i risposati, gli accompagnati, anche fra i cattolici frequentanti, sono una realtà di cui il papa non può non tener conto. La turbo Rota introdotta da Bergoglio, segue a ruota l'introduzione in Italia del divorzio breve. La Chiesa non emula la legislazione civile ma tiene conto dei mutamenti intervenuti nel costume. Non cambia nulla nei principi ma molto nei fatti***

nel lavoro fuori casa e di conseguenza la riduzione della famiglia ad una coppia instabile. Ma anche la cultura dominante, che è narcisista ed effimera. Come tutto, anche la famiglia si è fatta liquida: le identità dei partner e le relazioni fra le persone possono essere sospese e cambiate in ogni momento, le categorie "per sempre" e "uno solo" travolte dal fascino del nuovo, il tempo meno un continuo che una successione di episodi slegati, il sesso, staccato dalla riproduzione, spesso esibizione e mera gratificazione. Una famiglia di plastica.

**Anche in Italia.** L'altro giorno l'Istat ha comunicato che i matrimoni sono in costante diminuzione e che quelli religiosi sono scesi dal 98,7% nel 1963 al 57,5 nel 2013. I divorzi sono in costante aumento. I divorziati, i risposati, gli accompagnati,

anche fra cattolici frequentanti, sono una realtà di cui il papa non può non tener conto. La *turbo Rota* introdotta da Bergoglio segue a ruota l'introduzione in

Italia del divorzio breve. La Chiesa non emula la legislazione civile, ma tiene conto dei mutamenti intervenuti nel costume. Essa deve la sua lunga durata alla capacità di non cambiare nulla nei principi e molto nei fatti. Come diceva **Giovanni XXIII:** "aggiornamento".

**La decisione di favorire e accelerare** le di-

chiarazioni di nullità matrimoniale non avviene in un momento casuale del cammino della Chiesa. Siamo nel mezzo tra un presinodo sulla famiglia che ha fissato le linee innovative di Francesco e il sinodo di ottobre, che dovrà discutere se accettarle. Fra di esse figura, non già

la permanenza nella Chiesa dei divorziati e risposati, che non è mai stata in discussione, ma la loro ammissione al sacramento dell'eucarestia (cosa sinora ufficialmente negata, anche se non di rado consentita di fatto, come avvenne con **Berlusconi**). E noto che il papa è favorevo-

le a tale innovazione, anche se non pochi vescovi e fedeli non ne sono convinti. Senza dubbio una maggiore facilità nel riconoscimento dei matrimoni nulli procede nel medesimo senso.

**Il criterio pastorale** di Francesco è molto più generale. Egli non cancella le norme tradizionali sulla famiglia: la sua unicità e indissolubilità, la necessità della procreazione, il rifiuto del gender, dell'aborto e della omosessualità. Nulla è cambiato. Ma solo nella teoria. La sua strategia pastorale, la sua scommessa è organica, decisa e coerente. Per capirla occorre ricordarsi che, per la prima volta, abbiamo un papa gesuita. E che la prassi pastorale della Compagnia di Gesù, da **S. Ignazio** al

rie mentali e linguaggio adatte a chi lo deve ricevere. Tutta la missione dei gesuiti in Cina da **Francesco Saverio a Matteo Ricci** seguì il metodo di un adattamento agli usi ed ai costumi locali, anche nella lingua e negli abiti. E di un appoggio cercato nelle classi dominanti nella società (mandarini e letterati). Gli esiti, purtroppo, furono assai modesti.

**Nel solco di questa tradizione** dell'ordine, Bergoglio enuncia la sua scommessa. Non è che predichi bene e razzoli male: ha fatto una scelta rischiosa, mettere il silenziatore ai dogmi, ai precetti, alle rinunce, alle colpe, alle punizioni, all'anima, all'al di là, tutte cose che all'uomo d'oggi interessano davvero

***Non è che Bergoglio predichi bene e razzoli male: ha fatto soltanto una scelta rischiosa, mettere il silenziatore ai dogmi, ai precetti, alle rinunce, alle colpe, alle punizioni, all'anima, all'aldilà, tutte cose che, all'uomo d'oggi, interessano davvero poco; e punta su una religione massmediologica à la carte, adatta per chi non crede più come prima, né in Dio, né in Cristo, ma soltanto in Gesù, visto unicamente come un profeta di liberazione mondiale***

poco; e puntare su una religione massmediologica à la carte adatta per chi non crede più come prima né in Dio, né in Cristo, ma solo in Gesù, visto come un profeta di liberazione mondiale.

**Vi rientra anche la facilità** con cui i matrimoni saranno ricono-

sciuti nulli. Questa decisione rafforzata o indebolirà l'istituto matrimoniale? Più in generale aprirà la strada ad una religione diversa oppure a qualcosa di diverso dalla religione? Sarà una religione che avrà ancora a che fare con la cultura europea?

—© Riproduzione riservata—

COME GARANTIRE, AD ESEMPIO, IL DIRITTO DI CULTO AI MUSULMANI? CREANDO DELLE PICCOLE MOSCHEE?

## Marcello Pera: l'accoglienza da parte delle parrocchie dei migranti comporta necessariamente dei problemi che non sono solo logistici

DI MARCELLO PERA

**F**ra poco la Chiesa cattolica si troverà di fronte ad un serio paradosso. In nome della misericordia, della carità, della fratellanza, della solidarietà cristiane, e dei diritti inalienabili della persona affamata ad essere nutrita, nuda ad essere vestita, povera ad essere mantenuta, le parrocchie ospiteranno un numero cospicuo di immigrati. Come faranno è un problema pratico di non facile soluzione. Ma supponiamo che sia risolto, che si trovino un po' di alloggi per ogni parrocchia, che si trasformino locali in appartamenti, che un asilo sia ristrutturato in camere. Che cosa faranno lì gli immigrati?

**Una cosa che potranno fare in ogni momento** è pregare, in particolare pregare Allah, che è il Dio della maggior parte di essi. La Chiesa, ovviamente, come nessuno, potrà negare il diritto inalienabile alla libertà religiosa. Ma ogni religione ha un culto, e anche il diritto di culto è inalienabile, come la parrocchia dovrà garantirlo. Così?

Creando delle piccole moschee? Qui sta il paradosso. Da un lato, la Chiesa cattolica è impegnata in un'opera di evangelizzazione: lo richiede la sua missione in terra («Andate e ammaestrate tutte le nazioni»; Mt 28,19). Dall'altro lato, è trascinata in un'impresa di islamizzazione: lo richiede la sua adesione alla dottrina dei diritti umani inalienabili («La Chiesa, in forza del Vangelo affidatole, proclama i diritti umani»; Gaudium et Spes, §41). Non si può scegliere una strada a scapito dell'altra: se la Chiesa rifiutasse o anche solo indebolisse la missione evangelica, non sarebbe più la sposa di Cristo, se combattesse l'islamizzazione non sarebbe più rispettosa dei diritti fondamentali della persona.

**Qualcuno ha idee chiare in proposito?** Un punto di fatto è incontrovertibile. La Chiesa ha, da tempo, deciso di dialogare con la modernità: «ammoderniamo il nostro linguaggio», diceva ieri; «siamo misericordiosi», dice oggi. Questo proposito l'ha posta di fronte ad un dilemma. Se respinge la modernità, la Chiesa trova sempre meno interlocutori; se accetta il dialogo con la moder-

nità, e accondiscende alle sue esigenze, incontra sempre meno credenti. Perché la modernità non è soltanto contraria alla Chiesa-istituzione, ad esempio, è anticlericale, è contro il connubio fra trono e altare, contro la presenza della religione nella sfera pubblica, contro l'insegnamento religioso nelle scuole, eccetera. La modernità è in primo luogo contraria alla Chiesa-salvezza.

**Specialmente i nuovi diritti della modernità** (al divorzio, all'aborto, all'eutanasia, al matrimonio omosessuale, alla scelta di genere, alla procreazione artificiale o surrogata, eccetera) rifiutano, in tutto o in gran parte, sacramenti o dogmi o principi cristiani. Uno sopra tutti gli altri: la Chiesa di Cristo, come il giudaismo, si basa sull'idea che l'uomo è un angelo caduto perché ha mangiato all'albero della conoscenza del bene e del male e non può salvarsi senza la grazia di Dio. La modernità è esattamente il contrario: l'uomo è padrone di sé e del proprio destino e si salva, supposto che questo termine abbia ancora un significato, con le proprie forze. Di più: per la modernità, è un diritto inalienabile dell'uomo salvarsi da sé

medesimo. Ma fra salvarsi con la sola propria ragione e essere salvati dalla grazia di Dio non c'è sintesi. L'ultimo che ne tentò una, l'immortale genio di **Kant**, fallì anche lui.

**L'intera questione non può essere** lasciata ai filosofi e teologi soltanto, perché ha immediate e gravi ripercussioni sociali e politiche che riguardano tutti noi, fin da subito. Il giorno in cui l'Europa fosse del tutto decristianizzata o fosse islamizzata, come accadrà alla Germania se davvero vorrà andare avanti al ritmo di mezzo milione di immigrati in gran parte islamici ogni anno, potrebbe essere quello radioso del trionfo dei diritti inalienabili, della ragione, della convivenza, della tolleranza, e della pace. Ma potrebbe anche essere l'alba drammatica di un nuovo conflitto, che genererà nuovi profughi, migranti, rifugiati, stavolta cristiani. Io mi auguro che chi oggi fa scommesse così gravi con la storia e con la nostra civiltà sia ispirato da Dio e sostenuto dalla sua bontà. Sarei disperato se sapessi che invece è guidato solo dalla ragione politica o dall'emozione effimera o dal calcolo brutale.